Il Sole 24 Ore
Lunedì 27 Aprile 2015 - N. 115

Pubblico impiego

LA RIFORMA MADIA

Il punto chiave

Il cardine del sistema è l'incarico triennale da ottenere con «gara» pubblica

La valutazione

L'obiettivo final chi si dimostra p

La Pa prepara il turnover dei dirige

Mobilità, parametri standard e ruolo unico per 41.500 manager nel Ddl che da domani cerca il pri

Gianni Trovati

Una gara pubblica ogni tre anni oppure ogni sei per i più "fortunati" per ottenere gli incarichi, valutazioni basate su requisiti, parametri standard e obiettivi e mobilità più semplice fra le diverse amministrazioni e fra la Pa e il mondo privato.

Suona così la descrizione della vita futura del dirigente pubblico, prospettata dalla delega sulla riforma della Pubblica amministrazione che dopo una navigazione parlamentare non proprio fulminea arriva domani al primo voto decisivo nell'Aula del Senato. Per rispettare il calendario governativo, che prevederebbe approvazione finale e primi decreti attuativi entro l'estate, bisognerà accelerare parecchio, perché anche la Camera vorrà ovviamente dire la sua e una terza lettura a Palazzo Madama è quasi scontata. In ogni caso, il testo che uscirà in settimana dal Senato indica in modo preciso la direzione che governo e Parlamento vogliono far imboccare alla riforma della Pubblica amministrazione, a partire dal tema più delicato dal punto di vista politico: le nuove regole per 41.500 dirigenti pubblici italiani.

amministrazione che si rispetti. Sta di fatto, però, che i tentativi portati avanti finora, compresi quelli più "aggressivi" previsti dalla riforma Brunetta, non sono andati a segno. Al punto che il riassunto più efficace dei «nodi irrisolti» della dirigenza pubblica si legge nell'ultimo rapporto della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica: «Un idoneo sistema di valutazione della capacità manageriale, presupposto per la corresponsione della retribuzione di risultato, non è mai entrato a regime», scrivono i magistrati contabili, e nessun passo avanti è stato fatto nella ricerca dell'equilibrio fra «le esigenze di flessibilità organizzativa» e «l'effettiva autonomia gestionale dei dirigenti nei confronti degli organi politici». Tradotto, significa che i dirigenti, pur avendo pagato dazio per il congelamento di contratti e retribuzioni individuali, hanno continuato a ricevere i vecchi "premi" generalizzati a prescindere dai risultati raggiunti, e che il rapporto con la politica è tutt'altro che risolto.

Il ruolo unico

Proprio su questi due temi interviene il capitolo più discusso della riforma, quello che

rigenti statali, regionali e degli enti locali, ma nelle intenzioni della riforma le tre strade saranno disciplinate da regole identiche e dovranno avere molti incroci per permettere il passaggio da un settore all'altro. L'obiettivo, sul quale lo stesso ministro della Pa e della semplificazione, Marianna Madia, ha insistito più di una volta, è quello di creare il «dirigente della Repubblica», abbattendo le barriere che trasformano in compartimenti stagni i vari settori dell'amministrazione.

La valutazione periodica

Come ci si riesce? Il cardine del sistema pensato dal governo, e confermato nella sostanza dall'esame in commissione Affari costituzionali al Senato, è l'incarico triennale da ottenere con "gara" pubblica. Il nuovo sistema, se arriverà al traguardo, com'è ovvio interesserà per primi i 41.500 dirigenti di Stato, Regioni, sanità (non i medici) e degli enti locali, che transiteranno nei rispettivi ruoli unici e porteranno a scadenza gli incarichi annuali, ma poi entreranno nel sistema triennale assieme ai nuovi dirigenti reclutati con concorsi annuali. Con l'obiettivo, indicato espressamen-

niti i requisiti, e su questa base l'amministrazione lancerà una selezione pubblica: ogni candidato dovrà mettere sul piatto il proprio curriculum, una commissione nazionale (una per ciascuno dei tre ruoli) lo valuterà e proporrà una preselezione di candidati fra i quali l'amministrazione individuerà il prescelto. Se l'incarico dirigenziale è di livello inferiore, la commissione dovrà invece valutare ex post la «congruità della scelta». In tutti i casi, una marcia in più nella valutazione dovrà essere garantita a chi ha in curriculum esperienze in più settori, compreso il privato. Il posto così [illegible] durerà tre anni, e potrà essere [illegible] una volta sola prima di dover [illegible] porre alla selezione pubblica.

Il rischio «parcheggio»

Ad allarmare di [illegible] interessati il pari [illegible] mente temporaneo [illegible] marrà a [illegible] sti casi, i dirigenti [illegible] cati [illegible] mantenendo il [illegible] nomico [illegible] fissa della [illegible] ma questa [illegible] durata [illegible]

IL MECCANISMO

Tre ruoli

■ La riforma prevede la costruzione di tre ruoli unici, con regole uguali e possibile mobilità tra i comparti. I tre ruoli sono dedicati ai dirigenti di Stato, regioni e sanità (dirigenti non medici) ed enti locali. In quest'ultimo, dopo la soluzione ponte di tre anni, confluiranno anche i segretari comunali

L'accesso

■ Gli attuali dirigenti della Pa confluiranno nei ruoli unici e potranno portare a termine il loro incarico attuale

Doppia selezione

■ Viene fissato il criterio della selezione pubblica. Negli incarichi direttivi e di vertice, la commissione nazionale di valutazione pre-selezionerà una rosa ristretta di candidati, fra i quali l'amministrazione dovrà scegliere; per gli altri incarichi valuterà ex post la congruità della scelta

deranno i dibattiti più accesi.

I nuovi ingressi

Analoga la struttura che dovrebbe guidare i nuovi ingressi fra i dirigenti. La porta principale sarà aperta dal corso-concorso, deciso ogni anno sulla base del «fabbisogno minimo annuale del sistema amministrativo», che porterà i vincitori a un posto di funzionario per quattro anni, con obbligo di formazione, al termine dei quali si entrerà nel ruolo unico. In alternativa è previsto il concorso "puro", anch'esso annuale, per ambire a un contratto a tempo determinato triennale, da stabilizzare dopo un esame di conferma (con «eventuale» dirottamento alla qualifica di funzionario per chi non supera quest'ultima prova).

Tutto il sistema, come è evidente, poggia sull'obiettivo di censire (e premiare) i dirigenti più "mobili" ed "efficaci", mentre fuori dai denti il timore dei diretti interessati è di finire sotto l'arbitrio della politica, se la flessibilità e il ritmo triennale delle verifiche le darà la possibilità di scegliere chi destinare al parcheggio posto a fianco dell'uscita dal sistema. Molto dis-

L'ANALISI

Giuseppe Fra Ferrari

Cercans super-m per attu la riform

▸ Continua da pagi

Lo scopo è per quan ruoli dell statale e p con la sola esclus quella scolastica; omogeneizzare g sistemi di valutaz ridurre le garanzi stabilità tipiche d impiego; di rende dirigenti più diret